CAPITOLI
DELLA
COMPAGNIA
DI S. GILIO
1284
B. R.
336
BIBLIOTECA NAZIO
CENTRALE - FIRE

re due chamarlinghi iltēpo
dequali durri simigliantem̄
te. Et questi chamarlinghi
redllaro in tre mesi una uolta
ragione. secondam̄te che par
ra a capitani. Et questi capita
ni debbiano ꝓcurare si che si
faccia uno cero buono ⁊ or
reuole loquale si debbia offe
rere ꝑ scā maria di febraio
nostra festa principale ⁊ lasti
questo cero diffino alottaua
di scā maria di septembre.

Di quelli che nō siano riceuuti.

Anche non sia riceuuto alchu
ne ilquale non obseruas
se questi capitoli iquali
sono scripti ī questo libro.

Re cacciati dalt̃ ꝯpāgā ñ siano rice

Anche nō sia riceuuto nessuno uuti.
nela nr̄a cōpagnia ilquale
fosse cacciato daltra ꝯpāgā

Che si debbia eleggēre uno dela ꝯp̄.

ORdiniamo che i capitani fer
mino ⁊ eleggano uno dela ꝯ
pangnia sauio ⁊ discreto il
quale amaestri quelli chen
trano nuouam̄te nela ꝯpāgā.

Che si procuri dauē un frate.

Anche ordiniamo che i capitani

procurino conquelli dela cō
pagnia dauere sempre dal
priore disangulio uno frate
chammonischa et corregha
tutti cosi piccioli diquesta
compagnia come igrandi.

Chenniuno uada aluogho di
dōne rinchiuse

Afermiamo e ordiniamo che
nessuno dela compagnia ua
da a alcuno luogho di dōne
rinchiuse o religiose ne col
loro abbia alcuna famiharitate
tade. Et al detto luogho nul
lo uiua ada ne laude uicanti

ne in altra chiesa ne di notte
nullo uisitea sança parola de
capitani e del frate laquale
parola non deano i capitani
sanza il frate ne il frate sança
i capitani. Unde sel frate ex
detto dinançi nō fosse al luo
gho ricorrasi al priore di sā
gulio. Et chi fara contra la pri
ma uolta sia chorretto da ca
pitani. Et se piu da indi ināzi
in cotali excessi fosse trouato
sia correcto inanzi tutta la cō
pagnia publicamēte. Et se
cio auenisse che nō uolesse

essere conrecto e penitētia nō
ne volesse portare humilemē
te, siano tenuti i capitani de
la compagnia di cacciarlo.

Che nuno usi cho cacciati

ANche ordiniamo che nessuno
usi, vadi, mangi, bea, giac
cia, cho nalcuno cacciato di
questa compagnia overo cō
colui che faccia e procuri ma
le contra q̄sta cō pagnia. et
maximamēte si ne guardino
quelli che sono tenuti piu di
voti. Et chi fara contra cio i capi
tani siano tenuti di cacciarlo.

Che nullo vada i luoghi disonesti

ANche nessuno di q̄sta cōpan
gnia vadi a luoghi disonesti
E simiglantemēte ciascuno si
debbia guardare di nō usare
cho nuomini di mala fame.

Che neuno giuochi a dadi.

ANche che nessuno di questa cō
pagnia giuochi a giuocho di
dadi. o ad alcuno giuocho ke
danari vi si p(er)dano. *Che neu
no giuri disordinatamēte.*

A Ordiniamo che tutti quelli di
quelli di questa compagnia
si guardino quanto possono

chenon giurino disordinata
mente. *Chenullo uada ata*
Anche chenullo uada *uena.*
atauerna senon fosse gia in
uaggio ochenō fosse pmani
festa necessitade. *Chome si*
debbiano riceuē icacciati.
Afermiamo checapitani nō ri
ceuano alcuno cacciato dela
compagnia senō nela dome
nicha nostra et cio si faccia nā
çi tutta lacompagnia lodie.
Elecandele nonsi debbiano da
re acotali psone se prima nō
sono riceuute. & aspecialmēte

chi facesse cotali processi di
sordinati. *Seluno uedesse*
laltro fallare.
Anche ordiniamo chesealcuno
dela compagnia uedesse lal
tro fare cōtra questa cōpagnia
debbialo solamente aicapita
ni o alfrate ançi cha altra psōa
accusare. loquale daprima ica
pitani lo debbiano āmonire et
correggiere esenō sine uorra
correggiere alaterça uolta di
nançi alacompagnia publica
mente sia correcto. Et se questa
cotale correctione humilemēte

nō sostenesse et nō pmettes
se damendarsene debbiano
icapitani caccciarlo delacom
pangnia. ¶ dipugne.
Chenuno entri inbattagla.
Anche nessuno diquesta com
pagnia sidebbia intromettē
inbattagle ꝛ spetialmente ī
quelle delepugne.
Qvi di sopra sicontiene diqlle
cose lequali noi chesiamo ð
lacompagnia discō gilio ci
conuiene guardare dinon
fare. Qui apresso disotto
sicontiene quelle cose leqli

ciappertiene difare. Vnde se
condo che disse santo agosti
no che nonbasta astenersi lu
omo dalmale se dopo quel
lo nōna dopera bene. Checi
ascuno siconfessi ōgni mese.
Vnde nelnome delnr̄o segno
re ihu xp̄o ordiniamo chetut
ti quelli delacompagnia si
confessino ūmese una uolta.
Checiascuno dica ildi .v. pat̄.
Anche ordiniamo checiascuno
delacōpagnia debbia dicere
ogne die .v. paternostri co
naue maria.

Che laudesi ueghiano ale laud.

Tutti quanti quelli che sono de
la compagnia del biano la se
ra uenire a santo gilio a canta
re le laudi e se possono e chi non
puote dica p la sera che nõ u ui
ene tre patnostri con aue maria.

Che la cõpagnia si raguni ogni
seççaia domenica del mese.

Ordiniamo che tutti quelli de
la compagnia del biano ueni
re a sangilio ongne seççaia
domenica del mese p fare la p
cessione la mattina. Et allo
ra ciascuno debbia dare .iij. dn.

ai camarlinghi. Ei camarlin
ghi del biano auere apparecchi
ate le candele e a ciascuno ne
dea una. portandole accese qn
si fa la processione e offerere le
al frate al altare

Che camarlinghi facciano ar
dẽ due candele ogni sera.

Anche questi camarlinghi fac
ciano ardere due candelotti
õgne sera quando si cantano
le laudi et una lampana fac
ciano ardere continuamẽte
dinanzi alla tauola della dõna.

Che capitani uisitino linfermi.

Anche ordiniamo che icapitani
sieno tenuti diuisitare tutti
linfermi dela compagnia sol
licitamēte ⁊ debbiagli amoni
re ⁊ cōfortare desacram̄ti de
la chiesa liquali fāno bisogno
assalute dellanima. liquali
sacram̄ti debbiano riceuere
humilem̄te ⁊ deuotam̄te sa
tisfacciendo interam̄te se fa
re si puote se fossero tenuti
sodisfare alcuna cosa. Et se fos
sero questi cotali infermi po
ueri possano icapitani e deb

biano dedanari dela compa
gnia prouederli chonauedo
sopra questa prouisione qu
attro dela compagnia ordina
ti sopra cio. e secondo che parra
loro comunem̄te atutti ad
questi infermi debbiano sub
uenire. Ammoniamo altres
si che glinfermi di questa cō
pagnia quanto possono il piu
tosto debbiano a capitani de
la loro infermitade significa
re. Se alcuno di questa com
pagnia morisse.

Anche āmoniamo ⁊ ordiniamo

che se alcuno di questa cõpa
gnia morisse sia tenuto di la
sciare p la sua aĩa ala compa
gnia .ij. libbre di candelotti
se puote. ⁊ se nõ puote almeno
due ⁊ se nõ puote .ij. una ⁊ se
nõ puote una siano tenuti i
capitani di prouederlo di cã
delotti dela compagnia e que
sto modo si faccia quando ce
il morto recato nela chiesa
Et tutti quelli dela compagnia
siano tenuti dessere a questo
morto alora ciascuno dela cõ
pagnia albia tachamarligh

uno candelotto acceso ⁊ ordi
natamẽte steano dintorno al
morto in fina a tanto chello ficio
e compiuto. Faccia sciuno mor
to dela cõpãgnia siano tenu
ti i capitani dauerui uno paio
di buoni torchi ⁊ torreuoli. E
la sera uegnente si capitani
facciano fare una uigilia p
lanima del morto ⁊ poi faccia
no offerere le candele al frate
che ne dica o faccia dire mes
sa p lanima del morto. Et se auue
nisse che alcuno morisse che nõ
lasciasse le dette c[illegible]dele ala cõpa
gnia o altri uole desse plui esse
do agiato di poterlo dare nõ si
faccia spesa plui.

De la messa di morti che si dica ogni mese.

Anche siano tenuti i capitani di far dicere una messa generale in sangilio per l'anima di morti di questa compagnia per la quale messa li chamarlinghi deano al sacrestano o al frate v. candele le quali candele debbiano ardere a questa messa. Et cio si faccia il lunedie seguente dopo la nostra domenica.

De xv. paternostri per l'anime deli morti.

Anche ciascuno questo cotale die dica xv. paternostri con requiem etiam generalmente

per l'anima di morti di questa compagnia.

Che capitani facciano cantare una messa per li morti il di di s. co saluadore.

Anche ordiniamo et fermiamo per salute et remedio dell'anime di tutti morti di questa compagnia che capitani facciano cantare una messa spetiale et solenpne ogni anno una uolta il die di santo saluadore a la qual messa sian tenuti tutti quelli dela compagnia dei serui bene e li chamarlinghi debbiano dare a ciaschecuno

diquello dela compagnia una
candela sicome [illegible]
tani etc. ala detta messa [illegible]
ti & poi offerino lecandele al
frate alaltare. Et in questa mes
sa sidebbia fare spetiale orati
one & spetiale racchomādigia
di tutti li morti dela cōpagnia.

Che cantatori obediscano li c.

Tutti quelli che cantano lelau
de cantando debbiano ubidire
icapitani sicome sicouene.

Che ciascuno entri in sco la sera
qn sono accese lecandele.

Anche ordiniamo che ciascuno

Et debbiasi logorare almeno una li
bra di candele ī questa messa. Et ciascu
no in cotal die dica xij patn̄ost̄ [illegible]
n aue maria & cū requie etnā p anī defūcti

dela compagnia quādo uede
lasera acciese lecandele nela chi
esa di sangilio a cantare le lau
de debbia intrare nela detta chi
esa & in cantando & rispondēdo
debbia ubidire i suo capitani.
Et se questo nō uorra fare e non
uorra ubidire a capitani p lo
frate & pli capitani sia correcto
& siagli inposto penitenza secō
damente chal frate & a capita
ni parra cōueneuole.

Dele uigilie quali si facciano
amano & quali al ferro.

Fermiamo & ordiniamo che ica

Benedetto [illegible]

pitani di questa cõpagnia pro
curino e ordinino sollicitam̃
te di far fare la vigilia al cier
chio chocandelotti in mano la
sera p tutte le pasque del ãno
Cioe p lo natale. p befanie. p
resurrexio. p lassensione. p le
pentecoste. p ogni scĩ. e p kal'
gennaio e p tutte e quattro
le festiuitadi di scã maria e p
scõ gilio. Le festiuitadi p le
quali si fa pur al ferro sono que
ste lottaua di scã maria di fe
braio. p madõna scã agnesa.
p san giouãni baptista. e per

scõ giouãni uangelista e p scõ
stephano e p le festiuitadi di
tutti e xii. gli apostoli e p scã
maria magdalena. e p scõ lo
renzo. e p scõ zenobio. e p sãcto
martino. e p scõ siluestro. e la
sezzaia domenica di maggio
in pero che in cotal die fue al
leuata la compagnia nostra
dell altre festiuitadi si faccia
secondo che parra a capitani.

**Che quelli de la cõpagnia si deb
biano portare honestamẽte**

Anche ordiniamo che tutti qlli
di questa compagnia cosi p̃c

cioli come igrandi si debbiano
honestamente portare et amare
insieme et quando si truovano
amichevolemente honorare et
salutare. accio che le altre persone
persone cosi veggiendo ne piglino
buono exemplo. et che sia
honore di dio et de la sua madre
madonna sancta maria. Che la compagnia mangi insieme per kalende maggio.

Anche ordiniamo che in kalende
di maggio sieno tenuti i capitani
di procurare si che quelli
de la compagnia debbiano
mangiare insieme. co frati
di san gilio.

13

Che nullo s'in frametta di quello. d.

Anche ordiniamo che nullo si
debbia in frametere d'alcuna
chosa de la compagnia sança parola
de capitani. Ke ciaschuno
obedisca il frate e capitani

Anche tutti quelli de la compagnia
per amore di ihesu christo et per salute
de la loro anima debbiano ubidire
al frate et a capitani humilemente
et devotamente.

Che capitani possano ordinare
qualunque cosa utile.

I sopradetti capitani chochamar
lungli quando piacesse loro

debbiano uenire ala chiesa di
sancto gilio affare e ordinare
qualunque cosa paresse loro
di trouare che fosse laude di
dio e dela sua madre e accre
scimto dela nr̃a cõpagnia.

Quando si rachomanda alcu
no infermo.

Anche la sera quando alchuno
morto o infermo si racchomã
da debbiamo inginocchian
do dicere uno paternostro
con aue maria. I capitani rac

comãdino i morti la dnĩca nr̃a

Anche sian tenuti i capitani di
rachomandare ala cõpagnia
ochi fare rachomandare al frate
la domenicha nostra la anime
di tutti i morti di questa con
pagnia. Che ciascuno abbia

ĩreuerẽça scã maria.

Amoniamo anche che tutti q̃l
li che sono di questa compa
gnia che qui si raunano uẽ
gnono p reuerença dela uer
gine madonna scã maria no
stra aduochata semp̃ e ĩ ogne
luogho si studinõ con tutto il
cuore e con tutta la mẽte da
uerla ĩ reuerença e ferma spe

ranza che nō solamēte ella
ci consolera dopo la fine no
stra nel regno suo sc̄issimo
se noi faremo inuerso di lei
quelle cose che le sono a pia
cere ma in questa p̄sente ui
ta ella ci acchatta gratia
dal suo figluolo 7 guarda
ci da molta tribulatione.

Che si faccia p̄cessione p̄ tutte

Anche fermiamo le sc̄e mane.
che p tutte le sc̄e mane si fac
çcia solēpnemēte p̄cessione

Che si faccia p correctione due
uolte in sei mesi.

Anche ordiniamo 7 fermiamo
che i capitani di questa com
pagnia siano tenuti di fare
correctione due uolte al me
no infra i sei mesi channo a
stare. Di quelli che ntrano nu
ouamēte ala cōpagnia.

Siano tenuti questi capitani
di nō fare 7 nō lasciare fare i
seruiere quelli che ntrano nu
oue a la compagnia di nuouo se
non istāno passate iui tre p
cessioni. li quali si debbiano
seruiere prima quādo entrano
a la compagnia p̄se. sopra una

tauola ocarta. Echenõsi ricc
uano fanciulli da xiiij ãni
o xv. inguiso.

Di far leggiere q̃sti capli.

Siano tenuti i capitani di far
leggiere questi capituli du
euolte anzi che scano dello
ro officio.

Che non facciano
alcuna p̃stanza i capitani

Achenon facciano i capita
ni nulla prestança de da
nari dela compagnia anes
suno dela compagnia ne di
fuori ne acchattena sanza tut
to il consiglio o ola maggiore pte.

Douette sapere chequeste cose
nscripte et agiunte sono facte
con uostra parola lequali
piaccia adio nostro segno
re et ala sua madre madõ
na scã maria et al beato
mess scõ gilio et a tutti li
santi chelli cidea in tal mo
do affare chequi abbiamo
la sua gra e dopo la nra fine
abbiamo la sua gloria ala
quale ci conduca quelli che be
nedetto in scla sclorum Amẽ.

Inche modo si chiamino
li capitani

Anche ordiniamo che nelo alleg
gimento de capitani nuovi
debbiano quelli capitani che
sarãno allora allo oficio debbi
ano chiamare e alleggere .xviij.
di quelli dela compagnia o
.xxiiij. al piu che siano piu suf
ficienti et megliori p chiamare
re i capitani et questi cotali
buomini che i capitani alleg
gerãno debbiano ad uno ad u
no andare al frate et deano la
boce a due buomini dela com

17

pagnia li piu savi et li megliori
et li piu fermi che parrà alloro
et poi quelli due chauranno
piu boci quelli siano et debbi
ano essere affermati dal frate
per capitani et p rectori. Et que
sto alleggimento de capitani
si debbia fare due volte lãno
cioe la sezzaia domenica di gē
naio et anche la domenica che
anci la festa di scã maria da
gosto. Et poi il di di scã ma
ria di febraio et da gosto il fra
te li debbia palesare dinãzi
ala cõpagnia.

Che siano rinchesti quelli chu
uessero apagare di .iiij. mesi.

Anche fermiamo et ordiniamo
che qualunque p̄sona fosse
dela compagnia che sostenes
se i danari di mesi ala compa
gnia diffino in quattro p̄o
cessioni siano tenuti i capi
tani che fieno allora di riri
chiederlo .iij. uolte e se nō
uenisse apaghare o nō ma
dasse o nō p̄mettesse di pa
gare si che piacesse allora ri
cio lare debbiagli dare termi
ne da .iiij. ad uno mese. E se nō
pigliasse siano tenuti i capi
tani di cacciarlo la domeni
ca nostra uegniente inanzi
tutta la compagnia. Saluo
se questa cotale p̄sona fosse
fuori di firenze o se fosse po
uera p̄sona ala quale deb
biano i capitani p̄uedere
secondamente che parra allora
se uorra stare ala compagā.

Che i capitani nō possano
rimuouere i capitoli.

Anche ordiniamo et fermia
mo che questi capitoli che
sono scripti dinanzi sieno

fermi et che nessuno de capi
tani che sono et fieno ne am
bendue nel stato colloro pos
sano ne debbiano corrompe
re ne menouare alcuno di
detti capitoli sanza consen
timento di tutta la compa
gnia et se contra cio facesse
ro sia licito et possa uno del
consiglio che fie allora dira
unare tutto il consiglo e vj
i meglion et i piu leali dla
compagnia rimossa ogni
malitia. et priuare questi
cotali capitani dalo ficio o

Item statuimus hoc quod quilibet nostrum faciat
post festum purificationis domine nostre
remaneat usque aquam ta dnica in
septem [illegible] scripta per manus [illegible]
sta [illegible] factori
Mona Caterina [illegible] Francesco antonio
Bartolomeo

In nome di padre e di filio e di spiri
to sco. Ad laude e ad honore del no
stro segnore ihu xpo et de la glorio
sa sempre uergine madōna santa
maria sua madre e del beato cōfes
sore mess sco gilio e di tutti sci e
scē di dio. Et ad reuerētia del uene
rabile padre mess lo uescouo di fi
renze e di suoi successori. Questi
sono li capitoli e li ordinamenti
dela cōpagnia la quale si raguna
ala chiesa di sangilio ad laudare
la madre di dio el suo benedecto
figluolo ihu xpo. li quali capitoli
sono fatti ad honore di dio e ad

buono e pacifico stato dela detta cõ
pagnia. laquale cõpagnia fue inco
minciata la seççaia domenicha di
maggio corrẽti li ãni dela incarna
tione del figluolo di dio. MCCLXXVIII.

Del chiamamẽto di capitani.

In primeramẽte ordiniamo e fermi
amo che la seççaia domenicha di lu
glio e la seççaia di gẽnaio li nuoui
capitani si chiamino ĩ q̃sto modo.
Che capitani uecchi col frate eleg
gano dela cõpagnia xij. buoni hu
omini li piu saui e li piu discreti che
gli conosceranno. Et q̃sti dodici hu
omini insiememẽte cholj capitani
uecchi eleggano due capitani nuoui
andando tutti loro ad uno ad uno al
frate dando la boce ciascuno a due
huomini si di loro dodici come de
gli altri dela cõpagnia li piu saui e
li megliori challoro parra. Et fatto
questo lo frate cho capitani uecchi
ueggiano quelli due che piu boci a
ueranno e incontanẽte dinanzi ala
cõpagnia li debbiano palesare. Et
poi il die sequente di scã maria q̃sti
due che saranno electi per capitani deb
biano uenire ala chiesa di sangallo
a ricevere la cõfermatione dellofficio
del frate. Et abbiano li capitani di

uieto ꝑ uno ãno. Et anzi chesi faccia
la chiamata li capitani uecchi dica
no ad questi dodici che nõ alleggaro
quelli chauessero diuieto. Et ĩ altro
modo nõsi debbiano chiamare li capi
tani. Et questi capitani nuoui deb
biano chiamare dela cõpagnia due
chamarlinghi buoni ⁊ sofficienti
che sappiano leggere ⁊ scriuere. ⁊ vj
cõsiglieri ⁊ nõ piu di quali siano li
uecchi capitani. Et questo die me
desimo dela dõna si debbiano ragu
nare ĩsieme li capitani ⁊ li camar
linghi nuoui ⁊ uecchi ⁊ li capitani
uecchi cholu loro camarlĩghi redda

ro ragione a capitani nuoui ⁊ a loro
camarlinghi delentrata ⁊ deluscita
rassegnando loro le cose dela cõpag͛a
⁊ poi reddaro le chiaui a chamarlĩghi
nuoui. Et tutti quelli dela cõpagni
a siano tenuti dessere bene la matti
na chesi chiamerãno li capitani allu
ogho di sangilio. ⁊ li capitani debbia
no sollicitare quelli dela cõpagnia
infra le dima di pͥma che cotal mat
tina siano bene al detto luogho. Et
questo capitolo facciano leggere li
capitani dinãzi ad tutta la cõpag͛a
lo die che capitani si chiamerãno an
zi la loro chiamata.

No—

Dello ficio di camarlinghi.

LJ camarlinghi di questa cōpagnia
siano solliciti di venire ogni sera a
la chiesa di sangilio ⁊ apparecchiare
lo leggio ⁊ lo libro dele laude ⁊ lal
tre cose che stato usato p cātare le
laude pognendo due cādele accese
sopra due candellieri dinanzi agli
altari. ⁊ una chonuno candelliere
dinanzi al gonfalone quādo fosse
spieghato: di feriali mentre che si
cantano le laude. Et del biano il
die di natale ⁊ di befanie ⁊ di kalē
di gēnaio ⁊ di resurrexio ⁊ dela sen
sione ⁊ di pētecoste. ⁊ dogni santi

et p tutte ⁊ quattro le scē marie ⁊ il
die di sangilio et le loro vigilie fare
solēpnitade al ferro et a domano. le
festivitadi et le vigilie p le quali
facciano solamēte al ferro sono q̄
ste. loctava di scā maria di febraio.
p madōna scā agnesa p scō giovan
ni baptista. ⁊ p le se festivitadi di tut
ti ⁊ xij. gli apostoli. p scō çenobio.
p scā maria magdalena. p scō loren
ço. p scō martino. p scō stefano. ⁊ p
scō silvestro. ⁊ anche la seg[illegible]aia do
menicha di maggio ip̄cio che in co
tal die si cominciò la nr̄a cōpagnia
Et queste cotali sere che si fa al fer

ro ⁊ ad mano ⁊ quādo si fa solamēte
al ferro ponghano quattro candel
lieri cū quattro cerotti o torchietti
accesi dinanzi aglialtari et due di
nanzi al gonfalone se fosse spiega
to. infinatanto chesi cantano le la
ude. Dellaltre feste facciano ad uo
lontade di capitani. ¶ Et facciano
ardere cōtinuamēte una lāpada p
la cōpagnia ad honore dela donna.
nela chiesa di sangilio. ¶ Et debbi
ano li detti chamarlinghi ogni sez
zaia domenicha mattina di ciasche
duno mese uenire ad sangilio ⁊
adparecchiare il desco e libri ⁊ le

candele ⁊ laltre cose che sono biso
gno ala compagnia ⁊ riceuere i da
nari di coloro cauranno ad paghare
pagando ciascuno dela cōpagnia
a detti chamarlinghi p ciascuno
mese danari .iij. Et li camarlinghi
deano adquelli dela cōpagnia le
candele p fare la pcessione. Et se
pre questo die li detti chamarlin
ghi deano ad uno di frati cīque cā
dele ⁊ dicano che faccia dire una
messa il sequente lunedie p lani
me di morti di questa cōpagnia.
¶ Anchora p tutte ⁊ quattro le sēe ma
ne ⁊ p sangilio debbiano apparec

chiare il descho et libri ⁊ laltre cose p̄
fare la p̄cessione ⁊ tutti quelli dela
cōpagnia siano ad fare la detta pro
cessione ⁊ allora ciascuno dea il da
naio del cādelotto. tesse altrui.

Chi dicesse alcuna uillania o bat

Acció che nela nostra cōpagnia nō
sia alcuno scandalo ordiniamo che
se aduenisse la qual cosa nō sia che
tra quelli dela cōpagnia fossero pa
role di uillania luno cōtra laltro
li capitani li debbiano pacificare in
fra cinq; di ⁊ insiememēte col frate
debbiano īporre penitēça discreta
ad quel cotale ouero a quelli cota

li chauessero offeso. ⁊ se alcuno oue
ro alcuni nō si uolessero pacificare
siano tenuti li capitani col cōsiglio
loro ⁊ col frate di priuarlo dela cō
pagnia uno o piu che siano. Et chi
uenisse in tanta mattia che battes
se alcuno di questa cōpagnia irato
animo siano tenuti i capitani col
consiglio ⁊ col frate di cacciarlo de
la compagnia.

Di quelli che nō siano riceuuti.

Fermiamo che nō sia riceuuto ala no
stra compagnia quelli che nō uoles
se osseruare li nostri capitoli. o quel
li che fosse cacciato daltra cōpagā.

ne quelli che prestasse ad usura. ne al
cuno grāde o picchollo di mala fama.
ne fanciulli da xij. āni in giuso. Sal
uo che salcuno fanciullo da xij āni
in giu fosse di buona honestade si che
piacesse a capitani possa essere rice
uuto. Et neuno cacciato di questa co
pagnia si possa riceuē sança licentia
dela cōpagnia et se piace ala cōpagā
sia riceuuto la domenicha nostra dinā
çi ad tutta la cōpagnia et siagli posta
penitença delecesso p lo quale fosse
stato cacciato. Et neuno sia cacciato
di questa cōpagnia senō nela dome
nicha nostra. Et cū cotali cacciati nul

lo dela cōpagnia debbia usare o con
uersare. **Che nullo usi cū rinchiuse.**

Nessuno dela cōpagnia abbia alcuna
familiaritade disonesta cū dōne re
ligiose o rinchiuse et al luogho loro
nullo uisti a di notte ne canti laude
nel frate ne capitani dicto possano
dare licenza. Et chi facesse contra la
prima uolta li sia īposta penitença
et la seconda sia cacciato dela cōpa
gnia. **Di certe cose uietate.**

ORdiniamo che neuno di qsta cōpa
gnia uada a luoghi disonesti ne u
sino cho nuomini di mala fama ne
giuochi a giuocho di dadi ne ad neu

no giuocho di dadi doue danari si per
dano. ne giurino disordinatamēte
ne uada ad tauerna fuor di uiaggio
o sanza manifesta necessitade. ne
entri in battaglie o di pugne.

Chi uedesse laltro fallare.

Anche se alcuno uedesse laltro falla
re debbialo egli stesso amoreuole
m̄te correggere sel fallo fosse occul
to. Et se nō si ne rimanesse debbialo
accusare solamēte al frate o sia a
capitani et li capitani ouero il fra
te lo debbiano ām̄onire secretamēte
et se da indi ināzi nō si correggesse
īpongagli penitenza secondo il suo
fallo et possanlo cacciare dela cōpa
gnia se ne fosse degno.

Di non fare p̄stanza ne accattenza.

Non facciano li capitani nulla pre
stanza di danari dela cōpagnia ad
neuno dela cōpagnia o di fuori o
uero acchattenza sanza tutto il cōsi
glio o la maggiore pte.

Che nullo faccia laltrui officio.

Anche ordiniamo che nullo si debbia
inframettere dalcuno officio o sia
dalcuna cosa sança licença di capi
tani. Et simigliantemēte ne capi
tani ne camarlinghi ouero alcuno
di loro ne alcuno dela cōpagnia de

le laude si debbia infiamettere dalcu
no officio o sia dalcuna cosa dela cō
pagnia di racomandati sanza licen
tia di capitani o del frate dela detta
cōpagnia di racomandati.

Dela cōfessione et di pat̄ nostri.

Q Vi di sopra si cōtiene quelle cose
lequali noi che siamo dela compa
gnia di sangilio ci cōuiene guar
dare di nō fare qui di sotto sono ql
le cose che ci cōuiene fare. onde se
condo che disse scō agostino nō ba
sta astenersi luomo dal male se nō
adopera bene. Et impero nel nome
del nostro segnore ihu xpo ordini

amo che tutti quelli dela cōpagnia
si cōfessino ogni mese. Et ogni die
ciascuno dica cīque uolte il pat̄ nr̄.
cū aue maria. Et ogni sera uēghano
ad sangilio chi puote ad cantare le
laude. et chi nō ci uenisse dica p la se
ra tre uolte il pat̄ nost̄. con aue ma
ria. Et anche tutti quelli che possono
ogni seconda domenicha di ciascuno
mese uenghano ad sangilio ad fa
re la processione et pagare quello che
douesse. et ī cotal die ciascuno dica
xij. uolte il pat̄ nost̄. cū reqē etnā
p lanime di morti di questa cōpagnā.

Che ciascuno obedisca il frate e capitani.

Anche ordiniamo che ciascuno di que
sta compagnia p amore di ihu xpo
et p salute de la sua anima humile
mte et deuotamte ubidisca al fra
te et a capitani. Che capitani pos
sano ordinare qualunq3 cosa utile.

I sopra detti capitani chol loro cō
siglieri possano et debbiano uenire
ala chiesa di sangilio et ordinare et
fare qualunq3 cosa egli uogliono
che sia honore di dio et de la sua ma
dre et buono stato de la nostra cō
pagnia. Che capitani eleggano
uno sopra nouitij.

Ordiniamo che capitani fermino
et eleggano uno de la cōpagnia sa
uio et discreto il quale amaestri
quelli chentrano nuouamēte ala
cōpagnia. Che si pcuri dauere un
frate.

Anche ordiniamo che li capi
tani procurino dauere sempre dal
priore di sangilio un frate chamo
nisca et coregga li grandi e picciioli
di questa cōpagnia. Che si faccia
un cero.

I capitani di questa cōpa
gnia chol loro camarlinghi fac
ciano fare p scā maria di febraio
nostra festa principale un cero bu
ono et orreuole ad honore de la no
stra aduocata il quale cero si deb

bia offerere questo die medesimo ꝛ
basti infino alo octaua di scā maria
di septēbre. Che quelli dela compa
gnia si debbiano honestamēte por
tare.

Sjano ammoniti tutti quelli dela compagnia grandi ꝛ picciolli che si debbiano honestamēte portare et amare insieme ꝛ quando si truouano amicheuolemēte honorare ꝛ salutare accio che laltre psone cosi ueggiendo ne piglino buono exemplo et sia honore di ihū xpo ꝛ de la sua madre madōna scā maria.

Di fare correctione.

Lj capitani di questa cōpagnia siano tenuti di fare correctione semp di due mesi una uolta et ogni uolta che correctione si fara si debbiano leggere questi capitoli ꝛ amoniscano li capitani quelli dela cōpagnia che siano bene ad queste cose.

Che la cōpagnia māgi īsieme p kal maggio.

Anche ordiniamo che i kalendi maggio siano tenuti li capitani di farsi che quelli dela cōpagnia mangino insieme cho frati di san gilio. Et neuno possa menare secho alcuno fanciullo se nō paghasse p lui. Et tutti quelli che si farāno scriuere dea ciascuno pagare ~~d. xviij~~. li

Ey

quali danari nõ nabbia se nõ fosse
aldetto manicare. Et nõ possano
et nõ debbiano li capitani ne cha
marlinghi ouero alcuno di loro
fare o mandare alcuno p̃sente fu
ori dela casa i neuno modo i cõpera
o i donam̃to ꝛ neuno dela compa
gnia o di fuori dela cõpagnia il
possa adomandare o sia auere in
neuno modo ma sia loro licito et
possano di quello che ui rimanesse
dare p amore di dio a poueri ala por
ta del coro chome usato. Di rinchi

110 Edere quelli che nõ pagassero.
Anche fermiamo ꝛ ordiniamo che
qualũq; dela cõpagnia stesse vj
mesi che nõ pagasse siano tenuti
li capitani di rinchiederlo tre uol
te ꝛ se nõ uenisse a di pagare o non
mandasse o nõ p̃mettesse di paga
re siche alloro piacesse di cio fare deb
biagli dare termine da uu a duno
mese et se nõ pagasse siano tenu
ti li capitani di caccarlo la nostra
domenica uegnente ĩnãz; tutta
la cõpagnia. Saluo se questa p̃so
na fosse fuori di firenze o fosse po
uera debbiano li capitani di lui
auere puedẽza secõdo che parra lo
ro se uorra stare ala cõpagnia.

Di racomãdare linfermi.

Anche la sera quando alcuno morto o
infermo o altri che fosse ĩ uiaggio
si racomanda ala cõpagnia debbia
no ĩginocchiandosi dicere uno pat
nr̃. cũ auemaria.

Che capitani uisitino linfermi.

Anche ordiniamo che capitani siano
tenuti di uisitare tutti linfermi
dela cõpagnia sollicitamẽte ⁊ debbi
anogli admonire ⁊ cõfortare de sa
cramenti dela chiesa liquali fãno
bisogno ad salute dellanime. liqua
li sacramẽti riceuano humilemẽte
et deuotamẽte satisfacendo ĩtera

mente se fare si puote se auessero
ad sodisfare alcuna cosa. Et se q̃sti
cotali infermi fossero poueri possa
no et debbiano li capitani co consi
glieri loro ꝓuederli dando a cotale
infermo ꝑ uolta di danari dela com
pagnia. s. ij. et nõ piu. Et qualũq3
dela cõpagnia ĩfermasse debbia lo
fare ad sapere ali capitani dela cõ
pagnia il piu tosto che possono.

Come sinpongano le penitenze.

Sja licito al frate ⁊ a capitani di po
tere inporre penitenza cũ discreti
one ad colui ouero ad coloro che di
cio fossero degni ĩpognendola inq̃

sto modo che colui che fallasse occul
tamēte occultamēte lisia īposta pe
nitença. et quelli che publicamēte
fallasse publicamēte abbia la peni
tença sua. Salcuno dela cōpag[n]a

Nche ordiniamo che qua morisse.

A lūque di questa cōpagnia uiene
ad morte debbia auer lasciato per
sua anima ala compagnia tre lib
bre di candele se puote et se nō pu
ote lasciene due. et se nō puote due
lasciene una et se fosse tanto poue
ro che nō potesse li capitani lo pro
ueggiano di cādelotti dela cōpa
gnia se cōuenevolemēte auesse

usato la cōpagnia. Et tutti quelli
dela cōpagnia siano ad questo mor
to. et allora ciascuno dela cōpagnia
abbia da chamarlinghi una cande
la accesa et ordinatamēte steano
intorno al morto tanto che lo ficio
sia cōpiuto. Et ad ciascuno morto
dela cōpagnia siano tenuti li capi
tani dauerui uno paio di torchi
buoni et orreuoli. Et la sera uegnē
te li capitani facciano fare una
uigilia planima del detto morto.
co candelotti ī mano et poi offeri
no le candele al frate. el frate la
sequente mattina dica messa p

lanima del detto morto. Et se int
uenisse che alcuno morisse che nō
lasciasse le dette candele o altri no
le desse plui essendo lui agiato di
poterle dare nō si faccia spesa p luy.

Che si canti una messa planime
dimorti ildi di scō saluadore.

nc

Anche ordinamo et fermiamo per
salute et rimedio dellanime dimor
ti di questa cōpagnia che capitani
facciano cantare una messa solen
ne ogni ãno ildie di scō saluadore
alaqual messa siano tutti quelli
dela cōpagnia. et li camarlinghi
debbiano dare a ciascuno di quel

lo dela cōpagnia una candela ac
cesa et ala detta messa offerino le
dette candele. Et debbiasi logora
re almeno una libra di candele.
Et ciascuno in cotal die dica xv. uol
te il pat' nost' cū requiē etnā p la
nima di morti di questa cōpagña.

Che questi capitoli nō siano me nomati.

Anche ordiniamo et fer
miamo che questi capitoli che sono
scripti dinanzi steano fermi et
nessuno di capitani ne ãbendue
debbiano corrōpere o menomare
alcuno di detti capitoli sanza con
sentimento di tutta la cōpagnia

questo . C.
[illegible]
24

Et se contra cio facessero sia licito
adunodel cōsiglio ragunare il cō
siglio et sei buoni huomini dela
cōpagnia insiememēte colstate
ꝛprivare questo cotale osia questi
cotali capitani delloro officio et
questo si possa fare sanza altro ra
gunamēto dicōpagnia. Et dicio
fare siano tenuti iconsiglieri ꝛ
questi sei buoni huomini.

Chome si proceda cōtra quelli che sturbasse il pacifico stato dela cōpagnia.

Anche ordiniamo ꝛ fermia
mo che se alcuno o alcuni cacciati
diquesta cōpagnia offendesse o fa

cesse offendē o desse impedimento
o facesse dare in detto o infatto ala
compagnia. o ad alcuno o ad alcuni
di questa compagnia sia licito aica
pitani dela compagnia e possano
et debbiano conquello cōsiglio et
conquella cōpagnia chaloro parra
dauere. dandare dinanzi aluesto
uo. podestade. capitano. ꝑriori. o
dinanzi adalcuno altro officiale ec
clesiastico oseculare ꝑdifendere
o aiutare la detta cōpagnia o alcu
no o alcuni di q̄sta cōpagnia alq̄le
o aquali fosse offeso ꝑ cagione de
la compagnia. e se ꝑ questa cagio

ne ui chorresse et abisognasse mo
neta. facciasi di danari del comune
dela compagnia. et se nel comune
dela cõpagnia nõ fossero tãti dana
ri ꝑcio fornire del biano li capitani
et possano col consiglio insieme. et
cõ quelle ꝑsone dela cõpagnia che
alloro paresse di inporre quella quã
tita di pecunia infra la cõpagnia
cha loro parra secondo la possanza
di ciatuno che sia sofficiente di por
tare. Che nullo aringhi ꝑ alcuno
cattiato sãza parola del frate.

no Anche ordiniamo et fermiamo che
nessuno dela cõpagnia o piu possa

o debbia

o debbia ricevere o acceptare ꝑgare
o aringhare ꝑ alcuno o alcuni catti
ati di questa cõpagnia sanza parola
del frate posto sopra la cõpagnia. Et
chi contra cio facesse possa et sia licito
al frate sopra decto di cacciarlo et di ra
derlo dela cõpagnia sanza richesta
di consiglio et di capitani. et ꝑcio fare
nõ debbia il frate avere neuno con
trario da alcuno o piu dela cõpagña.
Et chi glile contradiasse chaggia i
quella medesima pena. che si cõtie
ne qui di sopra. Et li camarlinghi si
ano tenuti di dare il libro al frate.
De cacciati dela cõpagnia.

Anche ordinamo et fermiamo che i cac
ciati di questa cõpagnia ritornando
ala cõpagnia diuotamẽte humilem
te e mansuetamẽte sicome sapetti
ene spiritualmẽte dopo il loro ritorna
mento. nõ possano auere officio al
cuno nela cõpagnia da indi a .x. ãni
poscia che sieno riceuuti ala cõpagnia.
e riceuuti sia imposto loro degnia
penitentia come parra a capitani e
al stato. Chi togliesse alcuna cosa
ala compagnia.
Anche conciosia cosa che luomo nõ po
tendo auere pace da dio nostro segno
re dun al tolletto se nolo rende se

puote. Ordiniamo a fermiamo ke
neuno sia riceuuto ala cõpagnia il
quale auesse tolto ala compagnia
disordinatamẽte alcuna cosa incel
lato o in palese dela quale la cõpagnia
nõ ne fosse contenta se inprima
nola restituisse. Per santo mi
Anche ordiniamo chele.
e fermiamo che per la festa di
messe santo michele di magi
o si faccia la sua uigilia la sera
al ferro. e per la festa sua di settẽbre
si faccia a mano e al ferro. Per sca maria de
Anche per la festa di santa maria la neue.
dela neue che dagosto. si faccia
al ferro.

De la domenica de la trinitade.

Anche ordiniamo e fermiamo che p
la domenicha de la s(an)c(t)a trinitade si
faccia uigilia a mano e al ferro.

Anche p la festa di p s(an) saluadore
santo saluadore. si facia al ferro.

Anche ongne sabbato sera lo sabbo
e ongne domenica sera e la domenica.
si facciano ardere .iij. candele alle
grò in ppetuo. Adi viij di dicebre.
e la conceccione di madonna sancta
maria.

Anche ordiniamo e fermi-
amo che p la cōceccione di madō
na santa maria si faccia la uigilia
sua la sera a mano e al ferro. orre
uole mente e grande mente.

Dipo la natiuita del nr̃o
singnore ihu xp̃o.

Ordiniamo e fermiamo che
p gli innocenti dipo la natiui
tade di xp̃o si faccia loro grande
reuerenza la sera a mano e al ferro
orreuolemente e grandemente.

Di nō mandare ne portare il go
falone di Raccomandati altroue.

Ordiniamo e fermiamo che
i chapitani di Racchomādati che
quegli dele laude. nō possano ne de
biano portare ne far portare ne mā
dare il gonfalone di fuori de la chi
esa di sangilio. ma solamẽte si tēg

gni e possa trarre e portare fuori
per la festa di nostra donna di febraio
al luogo di sangilio. E possasi trar
fuori et porre quando andassi il che
richato a processione. E possa
si trar fuori i portare inchon
tro a papa o chardinale, che
venissi ala citta di firenze. quan
do andassi il chericato. Di non
fare prestanza de le massarizie.

No. Anche ordiniamo che i chamar
linghi non possano ne debbiano
prestare ne mandare fuori dela chi
esa di sangilio alchune libro ne
alchuna altra massarizia sanza
parola di chapi. ne chapitani san

za parola del chonsiglio. e chi chon
tra cio facessi, porti questa peni
tenza. che stea tre sere sanza cap
puccio in chapo et ischalzo chon u
no chandellotto in mano acceso
in su le reggi ~~dere~~ dela chiesa di
sangilio. Di chiamare i chamar
linghi nuovi.

No. Anche ordiniamo et fermiamo che
i chapitani nuovi i quali saranno
per li tempi chiamati debbiano chon
gli loro chonsiglieri et chon chapita
ni vecchi predetamente chiama
re due chamarlinghi buoni et suf
ficienti che sappiano leggere et
scrivere.

Cc. membr. scritte 40 + una guardia cartac. scritta in principio

15 Giugno 1914. G. C. T.

ii'